

Capitolo Terzo.

Pietro Polani, doge XXXVI. — Fatti d'Italia. — Trattato di Fano colla Repubblica. — Guerra padovana. — La Palestina. — Guerra contro Ruggero re di Sicilia. — Crisobolo di Manuele. — Domenico Morosini, doge XXXVII. — Continua la guerra contro Ruggero. — Pace col suo successore Guglielmo. — Guerra contro i Pirati. — Cose d'Italia. — Federico Barbarossa. — Sua calata in Italia. — Cose interne veneziane.

Il governo di Pietro Polani, genero e successore del doge Domenico Michiel, fu, per quasi tutta la sua durata di diciott'anni, più occupato dalle cose di Germania e d'Italia, che non da quelle di Palestina. Era morto fino dal 1125 l'imperatore Enrico V senza eredi, ed in lui estinguevasi la linea maschile degl'imperatori di Franconia, Sursero quindi a disputarsi il trono germanico, Corrado di Hohenstaufen di casa sveva e Lotario di Sassonia. Eletto questi per impeto popolare, non lasciò l'altro di assumere il titolo di re, e di recarsi prestamente in Italia, ove da Milano e qualche altra città fu riconosciuto, mentre altre, per la solita opposizione, chiamavano Lotario. Ma siccome la devozione a Corrado non era se non apparente e al solo scopo di mantenere vivi i partiti in Germania a vantaggio della propria indipendenza, ei si vide ad un tratto abbandonato e costretto a ritirarsi. Venne allora Lotario, invitato altresì dallo scisma originatosi in Roma alla morte di papa Onorio II (1130). Il partito migliore elesse Gregorio cardinale di s. Angelo, romano di nazione, degno dell'alto posto a cui era chiamato, e che prese il nome d'Innocenzo II; favorivano gli altri un cardinal Pietro, quanto ambizioso e ricco di

Pietro Polani, doge XXXVI.
1130.